

Scuola, assemblee e manifesti insegnanti sul piede di guerra

● La legge di stabilità Prevede, a parità di stipendio, un aumento delle ore di lavoro ● Rubbiani I docenti: «Perché dobbiamo pagare noi la crisi?»

BOLOGNA

SAMUELE LOMBARDO
bologna@unita.it

Se il 5 e il 12 ottobre sono stati soprattutto gli studenti delle superiori a scendere in piazza contro i tagli, ora sono i docenti delle scuole bolognesi che cominciano a mobilitarsi: nel mirino, in particolare, l'aumento delle ore di lavoro, a stipendi invariati, previsto dalla Legge di stabilità. Una decisione che ha creato rabbia in una delle categorie meno pagate del mondo occidentale. Si moltiplicano le iniziative nelle scuole di ogni ordine e grado.

ASSEMBLEE

Il Coordinamento dei precari della scuola riferisce che contro questo provvedimento si sono già svolte assemblee in diversi licei ed istituti tra capoluogo e provincia, mentre altre sono in programma nei prossimi giorni.

Inoltre, sono in calendario due appuntamenti di carattere generale: uno promosso dagli stessi precari, l'altro dall'assemblea dei docenti dell'Aldrovandi-Rubbiani che chiama a raccolta tut-

ti i colleghi della città.

I professori dell'istituto di via Marconi denunciano «l'accanimento con cui il Governo dispone che sia la scuola pubblica a dover pagare il prezzo della crisi», promuovendo un'assemblea per giovedì pomeriggio.

STABILITÀ

«La Legge di stabilità attacca direttamente la retribuzione e le condizioni di lavoro degli insegnanti- si legge nell'appello- a partire dalla proposta incostituzionale di aumentare l'orario di lezione settimanale di un terzo a parità di salario nelle scuole secondarie».

Il Governo «attacca così direttamente le fondamenta della scuola pubblica mentre conferma il sostegno finanziario alle scuole private», scrivono dall'Aldrovandi-Rubbiani: da qui la decisione di convocare un'assemblea, per «discutere insieme e progettare iniziative di lotta comuni nelle varie scuole»

PRECARI

I precari, invece, oltre a rilanciare l'assemblea di giovedì propongono anche un ulteriore appuntamento per lunedì prossimo. La Legge di stabilità, «che porta l'orario di impegno dei docenti della scuola secondaria di primo e di secondo grado da 18 a 24 ore, si tradurrà-

avvertono- in un nuovo pesantissimo taglio dei nostri posti di lavoro».

In questi giorni «dalle scuole sembrano provenire segnali di reazione e il desiderio di opporsi davvero in modo netto e determinato (finalmente!) all'opera di dismissione della scuola pubblica- continua l'appello- e di eliminazione (e non assunzione) dei lavoratori precari, che da troppo tempo ormai lega i vari ministri dell'Istruzione».

Numerose le scuole nelle quali «si stanno organizzando assemblee delle Rsu, in orario di servizio o meno- riferisce il Coordinamento- per cercare di individuare forme di protesta da mettere in pratica da subito».

BLOCCO ATTIVITÀ

Ad esempio, «si parla di bloccare tutte le attività aggiuntive che non rientrano strettamente nel mansionario (dimissioni dagli incarichi di coordinatore, segretario, membri delle commissioni, delle funzioni strumentali)- scrivono i precari- così come di azioni anche più forti che influenzino direttamente il normale procedere dell'attività didattica».

Contrario all'aumento di insegnamento anche il deputato bolognese del Pdl, Fabio Garagnani.

...

I precari: «La legge si tradurrà in un nuovo pesantissimo taglio dei nostri posti di lavoro»

